

Dalle rilevazioni in contabilità generale al bilancio d'esercizio (pag 349-440) CAP 11

L'asestamento dei conti e la redazione dell'inventario

Al termine del periodo amministrativo occorre procedere alla sintesi dei valori contabili mettendo in evidenza il reddito prodotto e la composizione del capitale dell'impresa. A tal fine occorre procedere alla chiusura dei conti e successivamente redigere il **bilancio di esercizio**. La chiusura dei conti porta a costituire due fondamentali conti riepilogativi:

- Conto Economico;
- Stato Patrimoniale finale

Il **Conto Economico** riassume i costi e i ricavi di competenza dell'esercizio. La differenza dei valori (saldo) indicherà se l'impresa ha conseguito un *utile* o subito una *perdita*.

Dare	Avere
Costi d'esercizio	Ricavi di esercizio
Utile di esercizio (saldo)	(perdita di esercizio) (saldo)

Lo **Stato Patrimoniale finale** riassume tutti i valori che formano il capitale dell'impresa, ossia gli *investimenti* e i *finanziamenti*,

Dare	Avere
Attività	Passività
	Neto

Sono presenti:

- conti finanziari;
- conti economici di reddito
- conto economico acceso al capitale netto

Sulla base di questi conti si deve procedere a determinare il *reddito di esercizio*.

La prima conclusione è che il saldo di determinati conti accesi a costi (e ricavi) presenti in CoGe alla fine dell'esercizio è di importo eccedente rispetto a quanto *compete* all'esercizio. Deve perciò essere decurtato la parte eccedente agli esercizi futuri. Si devono suddividere fra:

- conti accesi a costi (ricavi) di esercizio
- conti accesi a costi (ricavi) anticipati o sospesi.

Concentrandoci sui costi, quelli di esercizio sono espressione di utilità produttive ormai consumati; quelli anticipati esprimono utilità acquistate *anticipatamente* rispetto al loro sfruttamento per cui si "trasformeranno" in conti accesi a costi di esercizio nella misura in cui le utilità dei fattori produttivi ai quali quei costi si riferiscono verranno consumate.

La seconda conclusione generale è che al termine dell'esercizio, i conti della CoGe non contengono i valori di alcuni costi (ricavi) che, pur di competenza, avranno la manifestazione finanziaria solo in futuro. Occorre procedere a valutare l'entità di tali costi (e ricavi), "aggiungendoli" ai valori contabili dell'anno di competenza. Si tratta di rettificare mediante "imputazione" alcuni saldi di CoGe.

Mettendo insieme le due conclusioni per redigere il bilancio è necessario compiere delle rettifiche e tutto questo si fa attraverso le rilevazioni, le quali si dividono:

- rettifiche sottrattive (o di storno)
- rettifiche integrative (o di imputazione)

Grazie alle scritture di *assestamento* le operazioni di gestione oggetto di rilevazione vengono riconsiderate alla luce del principio della *competenza economica*. I valori contabili sono così trasformati in valori di chiusura idonei alla determinazione del reddito di esercizio e del capitale di funzionamento sulla base dei quali costruire le sintesi di bilancio.

Per operare le rilevazioni di assestamento è necessario prima redigere l'**inventario**: operazione tecnico-contabile attraverso la quale si opera la ricognizione e determinazione qualitativa e quantitativa del *capitale* dell'impresa. La redazione dell'inventario è un processo che si divide in cinque fasi fondamentali:

- *ricerca* degli elementi attivi e passivi che concorrono a formare il capitale
- *descrizione* di tali elementi;
- *ripartizione* per classi qualitative omogenee;
- *valutazione*;
- *raffigurazione* secondo opportune forme espositive

Fra le fasi indicate la **valutazione** è la più delicata in quanto richiede l'impiego di stime e congetture per cui occorre fissare *criteri*.

La prima e più importante fonte di regole si trova nel **Codice Civile**, il quale per natura regola fattispecie generali; inoltre in alcuni punti esso risulta lacunoso o di dubbia interpretazione. Da qui il ricorso a un'altra fonte: la **prassi contabile** qualificata.

Nel nostro paese trova la sua più autorevole espressione nell'**organismo Italiano di Contabilità** che si caratterizza di specifici documenti detti **principi contabili** che non sostituiscono la norma civile ma bensì la integrano.

Infine è importante non trascurare la *normativa fiscale*. Esse devono essere applicate esclusivamente nella reazione della *dichiarazione dei redditi*.

Codice Civile e prassi contabile portano ad un sistema delle regole che si articola su due piani:

- principi generali o postulati;
- criteri di valutazione.

I **postulati** sono regole a carattere generale. I **criteri di valutazione** sono regole che offrono precise indicazioni su singoli aspetti della redazione del bilancio ed approfondiscono in "senso operativo" i principi generali. Sotto un profilo gerarchico i principi generali occupano una posizione più elevata.

A loro volta i principi generali si articolano su due livelli:

- clausole generali;
- principi di redazione.

Le **clausole generali** fissano gli obiettivi di fondo che devono guidare il processo di valutazione e redazione del bilancio. La clausola generale più significativa è quella della verità e si sviluppa su due piani:

- **verità oggettiva** presuppone che la redazione del bilancio rispetti la realtà dei fatti (non si possono né *aggiungere* cose mai accadute, né *omettere* valori contabili)
- **verità soggettiva** nasce dalla considerazione che c'è una parte del bilancio determinabile in modo non oggettivo, quindi misurabile quantitativamente.

In sintesi le stime e congetture devono esprimere una soggettività razionale, ossia devono essere risultato di un ordinato e rigoroso processo "logico-applicativo":

- definizione di *premesse* congrue, *ipotesi* fattibili e *obiettivi* conoscitivi ben precisi
- consapevolezza che le grandezze da misurare non sono espresse da un numero, ma da un intervallo di numeri. Fra questi occorre scegliere un valore utilizzando un determinato *criterio o metodo*;
- la costante verifica della *coerenza* e della *compatibilità* fra le ipotesi, i criteri e le conclusioni.

Le clausole generali trovano un contenuto operativo più circostanziato nei **principi di redazione** del bilancio

La **competenza economica** è importante in quanto la contabilità è tenuta a *competenza finanziaria*, e appunto la finalità dell'*asestamento* è quello di determinare i valori di competenza dell'esercizio.

I criteri di valutazione del bilancio sono ispirati alla **logica di funzionamento** presupponendo la **continuazione dell'attività aziendale**.

Vi è la necessità di operare tutte le valutazioni sottese al bilancio secondo la **prudenza**; il bilancio una volta redatto è rivolto a varie categorie di interessati, per cui deve essere redatto senza favoritismo secondo il postulato della **neutralità**.

Per determinare il reddito è necessario valutare gli elementi che formano il capitale dell'impresa. Fra questi gli investimenti occupano un ruolo importante; in questo contesto si afferma il postulato del **costo come criterio base delle valutazioni**. Il **costo storico** rappresenta un criterio semplice e oggettivo per valorizzare molti degli elementi patrimoniali. Esso va comunque esaminato costantemente procedendo alle opportune *svalutazioni*.

Il principio della **comparabilità** è reso operante grazie al principio della **continuità di applicazione dei criteri di valutazione**, per cui non devono essere continuamente cambiati i criteri di valutazioni.

Nella stessa logica si colloca il postulato della **omogeneità**, ovvero le grandezze di bilancio devono essere espresse impiegando la stessa unità di misura monetaria.

La condizione che maggiormente mina l'omogeneità è data dall'**inflazione** modificando il *valore intrinseco del metro monetario*.

Laddove, corso del tempo, si manifestino forti variazioni del metro monetario si potrebbe rendere necessario il riadattamento dei valori di bilancio mediante **rivalutazione**, consentite se previste da specifici provvedimenti di legge

Le rettifiche sottrattive

Hanno la finalità di togliere dai saldi contabilizzati nelle scritture continuative la parte che non è di competenza economica dell'esercizio. Le principali rettifiche sono:

- ammortamenti;
- rimanenze di magazzino;
- risconti;
- capitalizzazione di costi.

L'**ammortamento** rappresenta il processo tecnico-contabile di ripartizione del costo di un fattore produttivo a utilità pluriennale fra i vari anni di competenza.

La determinazione della quota tiene conto di vari fattori:

- a) il valore da ammortizzare;
- b) il periodo di ammortamento;
- c) il criterio di ripartizione del valore sul periodo.

Con l'ammortamento il costo delle immobilizzazioni tecniche si divide in due parti:

- il costo corrispondente alla *quota di ammortamento*;
- *restante costo ancora da ammortizzare*, che costituisce un costo anticipato (analogamente si usa *costo sospeso*). Valore originario meno quote di ammortamento.

Ai fini delle sintesi di bilancio avremo che:

- la quota di ammortamento parteciperà alla determinazione del reddito di esercizio e, quindi, confluirà nel *Conto Economico* fra i costi di esercizio;
- il valore netto contabile ancora da ammortizzare andrà a formare le attività dell'impresa e confluirà nello *Stato Patrimoniale finale*.

CFR da 368-370 per scritture contabili

Le rimanenze di magazzino

Un passaggio importante è rappresentato dalla valutazione delle **rimanenze di magazzino**. I costi d'acquisto delle merci comprendono tutti i costi sostenuti nell'anno, anche quelli relativi a merci non ancora vendute e che verranno impiegate nei processi produttivi dell'esercizio successivo.

Per il principio della *competenza economica* per rendere omogeneo il confronto dei valori bisognerà determinare solo il *costo della merce venduta*.

Anche nel caso delle merci bisogna distinguere:

- il costo corrispondente alle merci acquistate e già vendute, considerato un **costo di competenza dell'esercizio**;
- il costo delle merci acquistate e non ancora vendute, che costituisce un **costo anticipato**;

Per fare questa distinzione bisogna attribuire un valore alla scorta di magazzino. La rilevazione è preceduta da un ragionamento economico che ha come riferimenti:

- il costo di **acquisto** o di **produzione**;
- il **valore di realizzo** desumibile dall'andamento del mercato

In termini contabili il ragionamento valutativo condotto in sede di inventario si traduce nello "storno" del valore della rimanenza da quello dei costi di acquisto, che viene operato in modo indiretto senza correggere il saldo del conto acceso ai costi di acquisto.

CFR pag 372

I risconti

Fa riferimento a costi e ricavi che hanno avuto la loro manifestazione finanziaria nell'esercizio in chiusura, ma sono da ritenersi, in parte, di competenza dell'anno (o degli anni) futuro (i). In particolare:

- i *risconti relativi a costi* si definiscono **risconti attivi** e costituiscono **costi anticipati**;
- i *risconti relativi a ricavi* si definiscono **risconti passivi** e costituiscono **ricavi anticipati**.

La peculiarità dei risconti sta nel fatto che:

- le operazioni alle quali si riferiscono sono "a cavallo" fra due o più esercizi;
- il loro importo è proporzionale al tempo (es. fitti o interessi su finanziamenti) regolati in via anticipata in un esercizio, ma che maturano lungo più esercizi.

CFR pag 375

La capitalizzazione dei costi

Nella logica delle rilevazioni di storno, si colloca anche il problema della **capitalizzazione** di alcune voci. *Capitalizzare* un costo significa riconoscere che esso ha una utilità che va oltre l'esercizio nel quale è stato finanziariamente sostenuto. Per cui il costo non viene considerato un componente negativo di reddito di quell'esercizio, ma viene rinviato ai successivi esercizi, attraverso ad esempio ad una procedura di ammortamento.

la rettifica può seguire due procedimenti:

- diretto, i costi vengono capitalizzati correggendo il saldo del conto economico di reddito
- indiretto, i conti economici di reddito che rilevano i costi da capitalizzare sono fatti confluire, per l'intero importo, nel *Conto Economico*. Successivamente sono corretti facendo ricorso a una posta contabile che verrà riportata nel Conto economico fra i ricavi.

CFR pag 379-382

Le rettifiche integrative

La redazione dell'inventario mette in evidenza che, al termine dell'esercizio, la CoGe non contiene alcuni costi (e alcuni ricavi) che, pur di competenza dell'anno, avranno manifestazione finanziaria solo in futuro. Si afferma così la seconda categoria di rilevazioni di assestamento: le **rettifiche integrative**. Le principali riguardano:

- fondi spese future;
- fondi rischi;
- imposte dell'esercizio;
- ratei.

I fondi spese future

I **fondi spese future** o *fondi oneri futuri* hanno origine dall'esistenza di alcuni costi i quali maturano nel corso di uno o più esercizi ma hanno la loro manifestazione finanziaria in uno o più esercizi successivi. In concreto, al termine di ogni anno, l'impresa deve:

- procedere a individuare l'esistenza di costi a manifestazione differita;
- stimare la quota di essi maturata nell'esercizio;
- misurarla presuntivamente e rilevarla in contabilità, attraverso un opportuno fondo spese future.

CFR pag 383-386

I fondi rischi

La gestione è contrassegnata da molteplici rischi. Accanto al rischio generico d'impresa, si prospettano *rischi specifici*, relativi a particolari operazioni di gestione avviate nell'esercizio. I rischi si manifestano concretamente sotto forma di maggiori costi o minori ricavi. I **fondi rischi** intendono fronteggiare questa ultima categoria di eventi.

In sostanza, al 31/12 l'azienda deve:

- esaminare le sue operazioni di gestione;
- individuare probabili rischi a esse legati;
- quantificare, se possibile, tali rischi in termini di sostenimento di costi (o conseguimento di minori ricavi);
- misurare presuntivamente tali oneri;
- rilevarli in contabilità come costi dell'esercizio, accreditando, in contropartita, un fondo rischi.

CFR 387-390

Le imposte dell'esercizio

Al termine di ogni esercizio, l'impresa deve conteggiare fra i suoi costi anche le imposte da pagare allo Stato sul reddito conseguito. Il meccanismo del pagamento è articolato in due fasi: il versamento degli acconti (primo acconto versato all'Erario nel mese di giugno, secondo nel mese di novembre. L'importo ammonta a una percentuale delle imposte dovute sui redditi dell'esercizio precedente); il pagamento del saldo

Alla fine dell'esercizio si possono verificare due situazioni:

- le imposte pagate in acconto sono *maggiori* di quelle dovute sui redditi effettivamente conseguiti nell'esercizio, per cui l'impresa vanta un **credito verso l'Erario** per quanto manca, che deve essere rilevato in CoGe
- Le imposte pagate in acconto sono *minori* di quelle dovute sui redditi effettivamente rilevato in CoGe, per cui l'impresa deve rilevare un **debito verso l'Erario**, per quanto a esso spettante. CFR pag 392-392

I ratei

I ratei sono poste contabili attraverso le quali si misurano finanziariamente quote di costi (o ricavi) di competenza dell'esercizio, che maturano in proporzione al decorrere del tempo, la cui manifestazione finanziaria si avrà solo nell'esercizio o negli esercizi successivi.

- i ratei che misurano *quote di costi* si indicano come **ratei passivi**;
- quelli che misurano *quote di ricavi* si indicano come **ratei attivi**.

Tra le caratteristiche si ha che:

- si ricollegano a operazioni a cavallo fra due o più esercizi;
- il loro importo viene calcolato sulla base di un computo temporale.

CFR pag 395-397

La chiusura dei conti alla fine dell'esercizio

Ultimate le operazioni di assestamento, bisogna raccogliere opportunamente i valori contabili in "prospetti di sintesi" che indichino il reddito conseguito nel corso dell'esercizio e la composizione del capitale alla fine di esso.

Questo è lo scopo dell **scritture di chiusura**. La chiusura viene operata per "tappe":

- redazione della situazione contabile dopo l'assestamento;
- chiusura dei conti accesi a costi e ricavi di esercizio;
- chiusura del Conto Economico;
- Chiusura di tutti i conti accesi a valori finanziari, a costi e ricavi anticipati e a valori economici di capitale.

CFR pag 398-399-400

Chiudere un conto significa determinarne il saldo e inserire tale importo nella sezione (dare o avere) che presenta l'importo minore, cosicché il totale dei valori dare e avere equivalgano. Il conto viene *addebitato* quando i valori della sezione *avere* eccedono quelli della sezione *dare*; il conto viene *accreditato* nel caso contrario.

L'addebitamento di un conto, che ne comporta la chiusura, avviene accreditato in *contropartita* in un altro che, di conseguenza, viene ad accogliere un valore pari al saldo del conto che si chiude. Es. Retribuzione (costo quindi in Dare che si chiude in Avere per il saldo. La *contropartita* è il Conto Economico che riprende quindi in Dare il **saldo**). CFR 401

La redazione del conto dimostrativo del reddito o "conto economico"

La prima tappa del processo di chiusura porta alla redazione del Conto Economico; a questo fine occorre procedere a chiudere tutti i conti accesi a costi e ricavi di competenza dell'esercizio permettendo di individuare i saldi e di inserirli nel Conto Economico, in particolare:

- i saldi dei conti accesi ai costi di esercizio (o a rettifiche di ricavi) vengono inseriti nel *dare* del *Conto Economico*;
- i saldi dei conti accesi ai ricavi di esercizio (o a rettifiche di costi) vengono inseriti nell'*avere* del *Conto Economico*. CFR esempio pag 402-403

Una volta riepilogati i conti accesi a costi e ricavi di esercizio, si passa a chiudere il Conto Economico. per farlo occorre determinare il saldo:

- se i ricavi > costi, si configura un saldo *avere*, il quale esprime un conseguimento di un *utile di esercizio*;
- se i ricavi < costi viene accreditato per il valore del suo saldo, addebitando in contropartita il conto *Perdita di esercizio*. CFR esempio

Utile di esercizio è un *conto economico di capitale* e rileva una *variazione economica positiva*, ossia un incremento del capitale netto.

Dal Conto Economico è possibile così trarre elementi di giudizio concernenti il profilo economico della gestione (capacità della gestione di accrescere la ricchezza investita)

Il reddito è una quantità *economica* (non rappresenta entrate monetarie in più) e *astratta* (diffuso nell'intera massa degli investimenti).

La redazione del conto dimostrativo del capitale o "stato patrimoniale"

Chiusi i conti accesi ai costi e ricavi dell'esercizio e determinato il reddito di periodo, non rimane che chiudere tutti gli altri conti ancora aperti: CFR esempio pag 406

- i *conti finanziari* di ogni tipo
- i *conti economici di reddito accesi ai costi e ricavi di competenza futura*
- i *conti economici di capitale* e sarà presente anche il conto *Utile (o Perdita) di esercizio*.

La chiusura avviene inserendo il saldo nel conto riassuntivo Stato Patrimoniale finale in contropartita.

Stato Patrimoniale finale

Dare	Avere
Saldi dei conti accesi a valori finanziari attivi	Saldi dei conti accesi a valori finanziari passivi
Saldi dei conti accesi a costi anticipati	Saldi dei conti accesi a ricavi anticipati
Saldi dei conti accesi a componenti negativi del capitale netto	Saldi dei conti accesi a componenti positivi del capitale netto

Le sezioni dare e avere devono avere uguale importo. Il conto, quindi, si spegne.

Il conto Stato Patrimoniale finale offre la rappresentazione qualitativa e quantitativa del capitale dell'impresa.

In termini **quantitativi** indicherà:

- nella sezione Dare, i valori delle attività (ed eventualmente la perdita di esercizio);
- nella sezione Avere i valori delle passività e, per differenza, i valori del netto.

In termini **qualitativi** la sezione Dare esprime le diverse tipologie di investimenti in essere alla data di chiusura del bilancio (capitale circolante, immobilizzazioni), la sezione Avere indica la tipologia dei finanziamenti ai quali l'impresa ha attinto (debiti di finanziamento e di regolamento, capitale netto)

Il bilancio di esercizio come strumento di informazione

Sulla base del Conto Economico e Stato Patrimoniale finale si procede a costruire il bilancio di esercizio. Esso rappresenta uno strumento di informazione sugli andamenti economici, finanziari e patrimoniali dell'azienda che serve, non soltanto al soggetto economico, quanto agli altri soggetti esterni (stakeholders).

Indubbiamente la dimostrazione del reddito conseguito e la consistenza del patrimonio restano le informazioni principali. Però per realizzare la funzione informativa occorre andare oltre.

Innanzitutto vengono rielaborati i dati patrimoniali e reddituali consentendo un'approfondita analisi prescindendo dai "vincoli" del metodo contabile. A ciò vanno aggiunti altri documenti oltre allo Stato Patrimoniale e al Conto Economico.

Il codice civile definisce i modelli espositivi del reddito e del patrimonio che sono obbligatori solo per le aziende che svolgono attività industriale, commerciale o di servizi la cui veste giuridica sia quella di società di capitali.

Per quanto riguarda lo Stato Patrimoniale, la normativa dispone che esso venga redatto secondo un preciso schema CFR pag 41.

Il codice civile indica anche la struttura ed il contenuto del Conto Economico:

- il legislatore ha scelto una **forma scalare** che si caratterizza per la presenza di un'unica sezione dove vengono raccolti i valori (permette di individuare le diverse aree di gestione).
- il complessivo reddito viene quindi suddiviso in redditi parziali ed il contributo offerto da ogni area può emergere.
- L'idea di **qualità di reddito** deriva dalla considerazione che le attività dell'area operativa sono chiamate a svolgere un ruolo importante nella formazione del reddito.

L'accentuazione della funzione informativa assegnata al bilancio ha prodotto altre conseguenze, ovvero l'aggiunta di altri documenti:

- il **prospetto delle voci del patrimonio netto**, che intende approfondire il capitale di rischio individuando le operazioni che lo hanno interessato direttamente (aumenti di capitale sociale, copertura perdite ecc) e rappresenta la "garanzia" ai terzi finanziatori
- il **rendiconto finanziario** è focalizzato sulle risorse finanziarie a disposizione dell'impresa. In particolare si concentra sulle risorse monetarie (la cassa). Obiettivo di evidenziare in che misura le operazioni di gestione hanno contribuito a produrre o assorbire risorse monetarie. Importante in quanto le liquidità sono fatti oggettivi e non dipendono dagli amministratori che hanno redatto il bilancio.

Il bilancio deve essere completato dalla **Nota Integrativa** (art 2427) che raccoglie un vasto complesso di informazioni quantitative e qualitative relative ai *criteri di valutazione* adottati in fase di assestamento, alla natura di determinati valori, ai movimenti nelle principali voci.

Un documento realmente utile per i diversi stakeholder deve ottenere anche informazioni riguardanti l'ambiente in cui l'azienda vive, la storia passata e i vari programmi futuri, per cui informazioni prevalentemente *qualitative*. A questo provvede la **Relazione sulla Gestione**, un documento che lo scopo di tracciare la cornice entro il quale interpretare i valori contabili.

Il legislatore permette alle imprese minori di redigere il sistema dei documenti di bilancio in forma abbreviata ed è concessa ad imprese che non abbiano superato per due esercizi consecutivi tali limiti: 1) Attivo stato patrimoniale: 4400000; 2) ricavi delle vendite e prestazioni: 8800000; 3) dipendenti occupati in media durante l'esercizio: 50 unità.

Il bilancio in forma abbreviata permette di omettere alcune informazioni sia fra quelle previste negli schemi di bilancio, sia quelle nella Nota Integrativa. A ciò si aggiunge la non presentazione del Rendiconto Finanziario e della Relazione sulla Gestione (se alcune informazioni vengono fornite nella Nota Integrativa).

Per le imprese "micro" le semplificazioni sono maggiori. Requisiti per le aziende che per due esercizi consecutivi non hanno superato: 1) totale attivo: 175000; 2) ricavi vendite e prestazioni: 350000; dipendenti occupati in media durante esercizio: 5 unità

Vi è l'esonero dalla redazione della Nota Integrativa purché alcune informazioni siano contenute nello Stato Patrimoniale. Stesso discorso per la Relazione sulla Gestione.

La riapertura dei conti all'inizio dell'esercizio

All'1/1, data convenzionale, la gestione riprende e la contabilità si riapre

La **riapertura dei conti** riprende le mosse dallo Stato Patrimoniale, per cui tutti i conti in esso vengono riaperti secondo la loro logica di funzionamento:

- i valori espressi di attività, mediante il loro addebitamento, cioè in dare;
- quelli rappresentativi delle passività e del netto, mediante il loro accreditamento, cioè in avere

Gli addebitamenti e gli accreditamenti vengono operati accreditando e addebitando, in contropartita, il conto di interferenza Stato Patrimoniale iniziale. Tale conto è per così dire speculare allo Stato Patrimoniale finale. CFR pag 419 sbagliato

Molti altri conti, soprattutto quelli destinati a esprimere costi o ricavi di esercizio, si apriranno in seguito con il verificarsi dei relativi fatti di gestione.

Le rimanenze iniziali: magazzino, risconti, ratei

I più significativi sono quelli relativi a:

- rimanenze di magazzino (rimanenze fisiche)
- risconti, attivi e passivi (rimanenze contabili)

CFR 420-426

L'utilizzo dei fondi

Nella fase di assestamento si procede alla costituzione di alcuni fondi creati a fronte di oneri futuri o di probabili eventi rischiosi.

Ci sono due differenti casi:

- qualora l'ammontare dell'onere si rivelasse superiore all'entità del fondo, la parte non coperta si viene ad abbattere sull'esercizio in cui l'evento si manifesta
- nel caso in cui l'accantonamento fosse eccessivo, la parte del fondo eccedente deve essere riversata nel Conto Economico

CFR 427-432

La differenza tra un conto (es. automezzi) e un fondo ammortamento (automezzi) rappresenta il **valore contabile netto** del bene.

Supponiamo di vendere il bene:

- se il prezzo di vendita è maggiore si ha una **plusvalenza**;
- se il prezzo di vendita è minore si ha una **minusvalenza**.

CFR esempio 432-434

Il conto economico a struttura logica

CFR libro